

Umberto De Giovannangeli

ROMA «L'antisemitismo non è soltanto una terribile minaccia per il popolo ebraico. L'antisemitismo rappresenta una minaccia mortale per la democrazia, un crimine contro l'umanità e come tale va denunciato e combattuto». Ad affermarlo è Abraham H. Foxman, direttore dell'Anti-Defamation League, l'associazione internazionale ebraica promotrice, assieme al quotidiano Il Foglio, della conferenza sull'antisemitismo svoltasi ieri e l'altro ieri a Roma. In occasione del convegno, Abraham Foxman è stato insignito dal presidente della Camera Pierferdinando Casini dell'onorificenza di commendatore della Repubblica italiana per la sua «opera infaticabile nel combattere il razzismo e l'antisemitismo, a difesa dei valori universali».

Perché un convegno sull'antisemitismo oggi in Italia. Qual è il messaggio che s'intende lanciare con questa iniziativa?

«Le presenze qualificate di personalità politiche e istituzionali, il fatto stesso che questa conferenza sia patrocinata dal ministero degli Esteri costituiscono in sé un fatto molto importante perché dimostrano che l'Italia riconosce la gravità del tema dell'antisemitismo oggi. L'Italia non fa parte di quei Paesi che hanno negato il problema o hanno cercato di minimizzarlo. Al contrario lo ha sempre denunciato. Lo scopo e la speranza di questa conferenza è di spiegare, di sensibilizzare la gente di buona volontà affinché si comprenda che l'antisemitismo non è rivolto solo contro gli ebrei ma rappresenta in realtà una minaccia per chiunque, poiché nega il concetto stesso di diversità. Una nostra campagna in corso afferma proprio che l'antisemitismo è contro tutti noi in senso lato non solo contro gli ebrei. Il tema della conferenza è proprio quello dell'antisemitismo come minaccia per la democrazia non quello dell'antisemitismo come minaccia contro gli ebrei che hanno sempre fatto da cartina di tornasole del rispetto per le diversità e della democrazia. Gli ebrei sono sempre stati come quei canarini che i minatori portavano con sé nella miniera. Quando il canarino moriva, i minatori sapevano che mancava l'aria. Allo stesso modo per verificare i valori di solidarietà, di rispetto verso l'altro da sé e il livello democratico di una società, bisogna verificare come vengono trattati gli ebrei al suo interno. La nostra convinzione è che bisogna combattere seriamente l'antisemitismo sul nascere

«Israele non è immune da critiche. Ma ciò che inquieta è che la propensione critica sia radicale e ideologica»

L'INTERVISTA

«Gli ebrei hanno fatto sempre da cartina di tornasole del rispetto delle diversità. Per verificare i valori di solidarietà occorre osservare come sono trattati gli ebrei»

«Oggi l'Europa sta assumendo caratteri pluralisti, deve essere considerata come un continente aperto, multiculturale un luogo dove le religioni possano convivere»

«L'antisemitismo minaccia per la democrazia»

Foxman, direttore dell'Anti-Defamation League: anacronistico il richiamo alle radici cristiane dell'Europa



Scritte naziste sulle lapidi di un cimitero ebraico a Herrlisheim in Francia nel maggio scorso

Hartmann/Ansa

perché tollerarlo mette a repentaglio l'intera società. A poco vale dire che il problema riguarda solo gli ebrei. Nel 1999, gli Stati Uniti sono stati investiti da un'esplosione di antisemitismo. Il fuoco è stato appiccato a una sinagoga a Chicago, bambini ebrei sono stati attaccati ma il fenomeno ha investito anche neri, lavoratori delle Filippine ed altri a dimostrare che i problemi sono collegati. Fare passare questo messaggio è molto importante. L'Italia è un Paese che ha sempre sostenuto queste posizioni e che ha denunciato l'antisemitismo

come inaccettabile, non italiano, non cristiano, immorale. Bisogna spiegare anche ai Paesi arabo-musulmani che non si può giocare con questo fuoco che ci distrugge sempre. L'altro ieri ero a Istanbul dove ho incontrato il primo ministro turco Erdogan, il quale concorda sul fatto che l'antisemitismo costituisce un crimine contro l'umanità. Egli è il primo ministro di un Paese musulmano che si trova sulla soglia dell'Unione Europea per una sua adesione. L'antisemitismo è infatti la linea rossa della decenza da non oltrepassare e spe-

riamo che da questa conferenza l'Europa e magari il Medio Oriente possano comprendere che si ritorcerà contro di loro. Ci sono voluti tre anni al presidente Chirac per capire che l'antisemitismo è rivolto anche contro la Francia. In Europa finalmente, le conferenze di Vienna e di Berlino, il seminario promosso a Bruxelles per impulso della Commissione europea guidata da Romano Prodi, hanno avviato un processo che pone fine alla negazione del problema. Se lo neghi non puoi affrontare il problema».

C'è chi sostiene che il moder-

no antisemitismo tende a identificarsi, e a mascherarsi, con la critica allo Stato d'Israele. Le chiedo: come distinguere l'antisemitismo dall'esercizio di critica verso scelte politiche, ad esempio quelle verso i palestinesi, compiute da un governo israeliano?

«Israele non è immune da critiche. È una democrazia e come ogni Paese democratico può e deve essere criticato. Nessuno chiede benevolenza a priori, come se si trattasse di un risarcimento da esigere per gli orrori di cui è stato vittima

il popolo ebraico. Ma ciò che inquieta e fa scattare un campanello d'allarme è che la propensione critica verso Israele è molto più alta, radicale, ideologica rispetto a qualunque altro Paese nel mondo. Se solo ci fosse uno spirito altrettanto critico in altre parti del mondo e in particolare in Medio Oriente, a proposito della politica perseguita dai vari regimi arabi, del loro disprezzo verso i diritti umani e civili, la situazione sarebbe di gran lunga migliore. La critica va bene ma se poniamo uno standard per giudicare il comportamento di Israele e

questo standard lo si applica solo allo Stato di Israele e a nessun altro, allora siamo in presenza di antisemitismo. Antisemitismo è criticare Israele per quello che è, lo Stato degli Ebrei, e non per quello che fa. È un doppio o triplo standard che viene applicato. Se si critica l'azione di Israele definendola nazista, questo è antisemitismo. Il ministro Sharansky ha parlato delle tre "d": se si delegittima, degrada, disumanizza Israele o la sua politica, c'è antisemitismo e non critica. Lo stesso discorso vale per il fenomeno dei nazionalismi: chi respinge il nazionalismo, per coerenza dovrebbe anche condannare il nazionalismo palestinese, poiché il nazionalismo è esclusivo, razzista, ti dice che sei al primo posto. Se ritieni che il sionismo sia razzista, come consideri gli altri nazionalismi? Ecco, qui si annida ancora l'antisemitismo, perché si torna ad applicare un doppio, triplo standard di valutazione».

In questa conferenza, la politica italiana - ad eccezione del segretario dei Democratici di Sinistra Piero Fassino - è rappresentata da personalità che hanno molto insistito perché nella nuova Costituzione europea fosse presente un esplicito riferimento alle radici cristiane dell'Europa. Questa sottolineatura non rischia di creare ulteriori divisioni nel dialogo con l'ebraismo, oltre che con l'Islam?

«Penso che oggi questa sottolineatura identitaria costituisca un anacronismo. Credo che si possa parlar di un'Europa cristiana nella storia ma oggi che l'Europa sta assumendo dei caratteri tanto pluralisti e sta diventando un mosaico tale di volti, di credenze, di identità, continuare a fare un tale riferimento è un anacronismo che può portare a lasciare la Turchia fuori dalla porta e questo non perché la Turchia non risponda a precisi standard democratici, di pluralismo, ma perché la Turchia è uno stato musulmano. Ebbene, questo è razzismo. Capisco d'altro canto la posizione del Papa che si comporta da protettore della fede quale è e lo rispetta. Ma credo anche che ci voglia sensibilità nei confronti dei non cristiani affinché tutti possano sentirsi a loro agio. Oggi l'Europa deve poter essere considerata come un continente aperto, pluralistico, che vive le diversità culturali e religiose come un arricchimento e non come una minaccia; un luogo dove tutte le religioni possano convivere serenamente in un clima di tolleranza. Questo è proprio uno dei messaggi che la conferenza intende lanciare».

«Antisemitismo è criticare Israele per quello che è lo Stato degli ebrei e non per quello che fa»

convegno sull'antisemitismo

Fassino: la pace in Medio Oriente contribuirà alla convivenza tra religioni

ROMA L'antidoto più efficace per contrastare il risorgente antisemitismo, in tutte le sue più insidiose sfaccettature, è «nella realizzazione dell'idea di Europa». Una Europa multiculturale, aperta al dialogo interreligioso, indisponibile a essere parte di una qualsiasi «crociata» o «scontro di civiltà» ma determinata a contrastare sul nascere ogni forma di intolleranza razziale e antisemita. Fuori da polemiche di parte, è questo

il messaggio più significativo, emerso dalla conferenza su «Antisemitismo, una minaccia alla democrazia», conclusosi ieri a Villa Madama. La «carta europeista» evocata dal presidente della Camera Pierferdinando Casini, e rilanciata dal Commissario europeo Franco Frattini, vale anche per portare a soluzione l'interminabile conflitto israelo-palestinese. A patto, è l'altro messaggio forte che emerge dalla conferenza, di bandi-

re ogni atteggiamento demonizzante nei confronti di Israele. Perché, è stato rilevato da più interventi, la critica alla politica di Israele verso i palestinesi è del tutto legittima, ma il «moderno antisemitismo» prende corpo laddove queste critiche servono a mettere in discussione il diritto stesso dello Stato di Israele ad esistere.

Impegnato nella burrascosa giornata parlamentare, il segretario dei Ds Piero Fassino ha marcato la sua presenza al convegno attraverso un messaggio inviato ad Abraham H. Foxman: «Come da lei giustamente ricordato - scrive Fassino - l'antisemitismo contro gli ebrei è sempre stata una pericolosa avvisaglia di tendenze antidemocratiche e liberticide. Per questo, ognuno deve considerare la lotta all'antise-

mitismo una battaglia essenziale per l'affermazione di diritti universali e indiscutibili». «Ricordare la tragedia dell'Olocausto - rileva il leader della Quercia - educare i giovani alla tolleranza e al rispetto delle diversità, condannare con fermezza ogni atto di violenza, xenofobia, pregiudizio sono alcune delle azioni concrete che la politica può mettere in campo per combattere l'antisemitismo». Il segretario dei Ds guarda anche alla martoriata Terra Santa e annota come: «Una soluzione del conflitto in Medio Oriente possa essere un contributo fondamentale per quella convivenza tra popoli, culture e religioni che deve essere la vera politica della nostra e delle epoche future».

u.d.g.

**VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS**



www.dsonline.it

Sinistra DS - Per Tornare a Vincere
UNA SINISTRA FORTE
UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

ENNA

VENERDÌ 17 DICEMBRE ORE 11,30

Fabio Mussi, Claudio Fava

Conferenza stampa, presso la Federazione Ds, Piazza Vittorio Emanuele, 2